

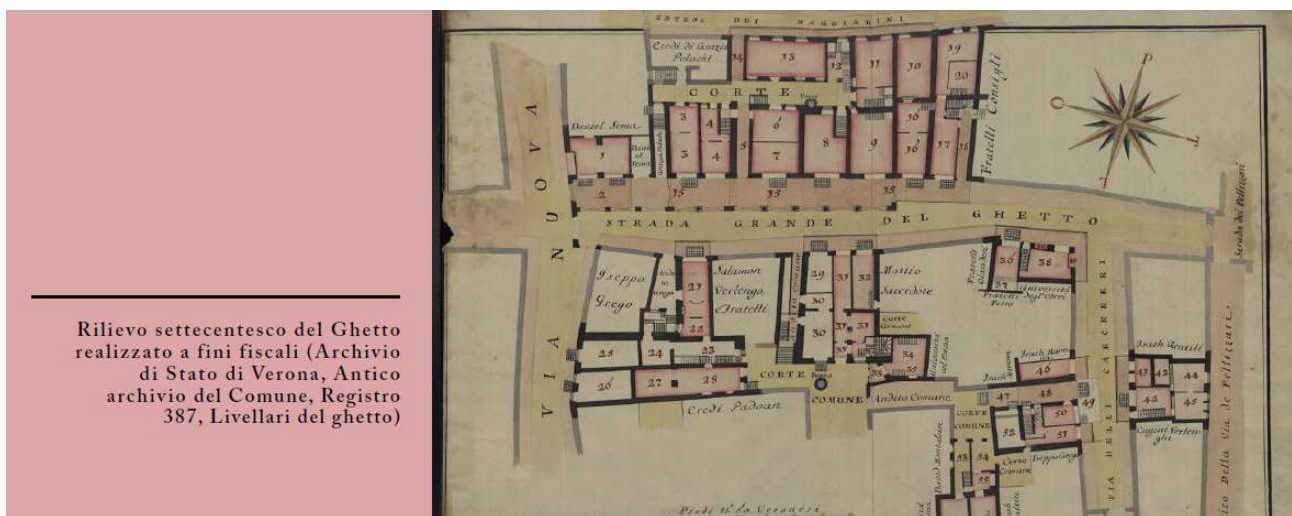
# Studio di caso cinque: luoghi della presenza ebraica a Verona

Luoghi della vita quotidiana

## 1) DOCUMENTO 1: Il Ghetto ebraico

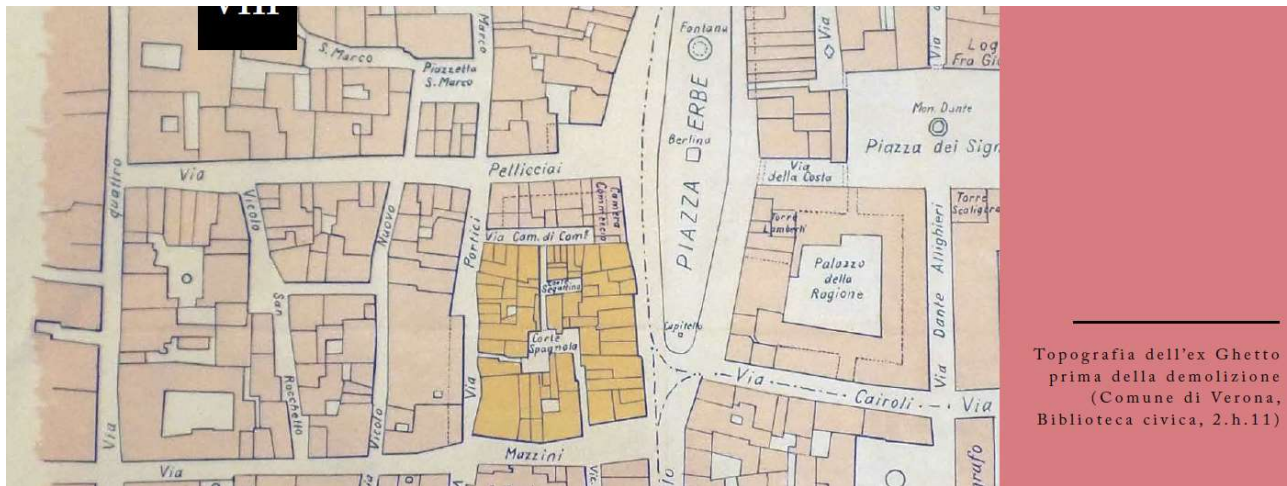


a) Piantina del centro di Verona

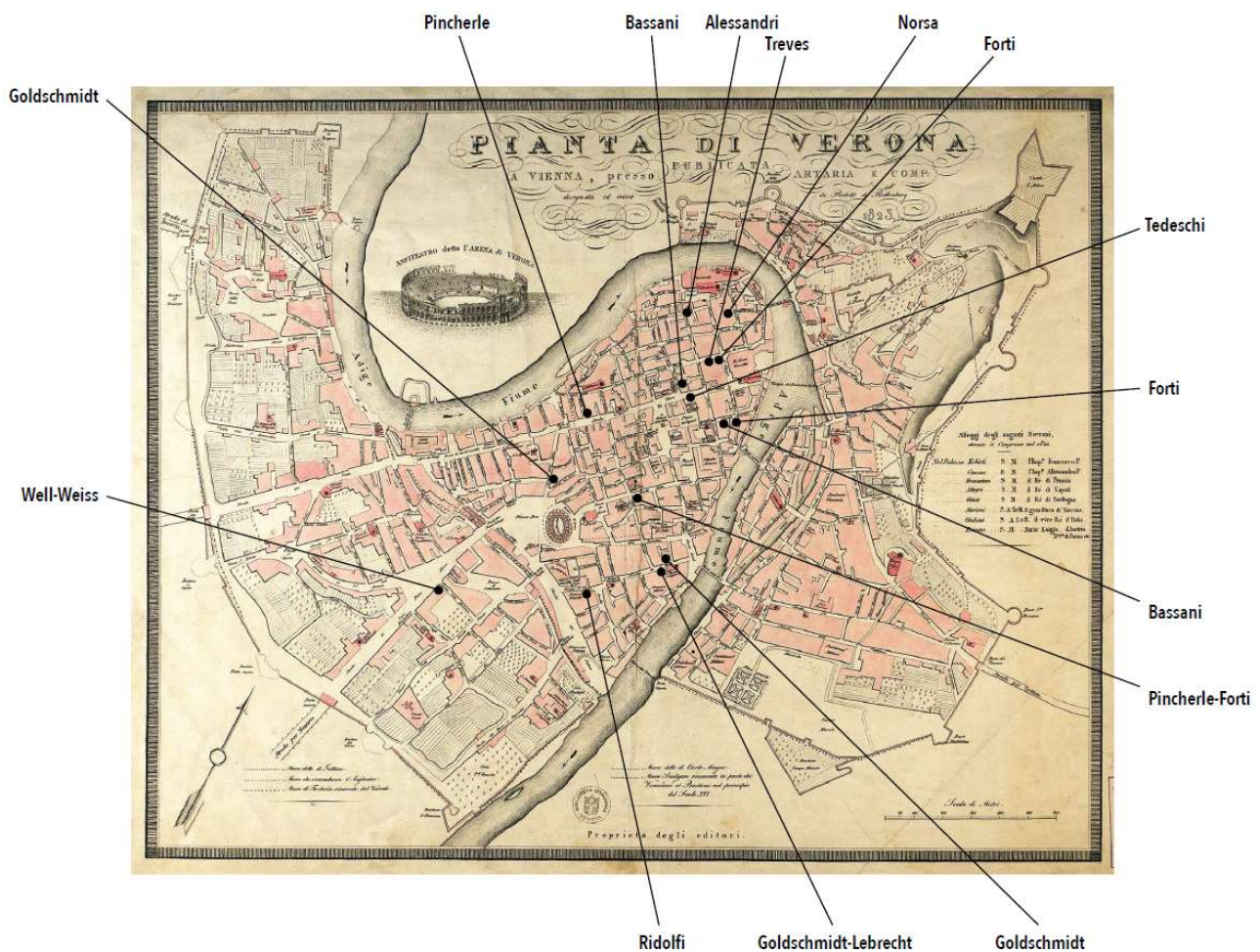


b) Rilievo settecentesco del Ghetto





c) Topografia dell'ex Ghetto prima della demolizione



d) Verona primo Ottocento: alcune delle proprietà degli ebrei dopo l'apertura del ghetto (Comune di Verona, Biblioteca civica, mappa 2.e.4 del 1823).

## 2) DOCUMENTO 2: Il Ghetto tra Sette e Ottocento

Attorno al 1736 ci fu un'altra controversia che coinvolse gli abitanti del ghetto: attraverso una viuzza chiamata "Introl del portello" - un pertugio- gli ebrei erano penetrati, probabilmente affittando qualche abitazione, nella adiacente contrada cristiana dove si trovava la chiesa di San Tomio. Questo fatto procurò il malumore dei sacerdoti di quella parrocchia che temevano per l'integrità spirituale

dei propri fedeli. Ne nacque un contenzioso che si risolse con una sostanziale sconfitta dalla parte ebraica che dovette rinunciare ad espandersi.

Dopo quasi due secoli dalla sua istituzione le porte del Ghetto di Verona vennero abbattute nel 1796, all'arrivo delle truppe napoleoniche. Agli ebrei, quindi, venne concesso di abitare in qualunque parte della città. In seguito all'apertura del Ghetto, gli ebrei più abbienti approfittarono del nuovo regime di libertà per trasferirsi in qualche palazzo del centro storico; altri acquistarono case più modeste, altri ancora rimasero ad abitare i vecchi edifici adiacenti a Piazza Erbe.

Quando Verona, nel 1815, divenne austriaca, gli ebrei si videro negare gran parte dei diritti ottenuti grazie ai francesi ma non furono costretti a rientrare nel Ghetto. Nel 1866, con l'annessione del Veneto all'Italia, gli ebrei conseguono una completa parità di diritti e la libertà di spostarsi non solo all'interno del territorio urbano, ma sull'intero territorio nazionale. Dopo l'unificazione, come nella maggior parte delle piccole e medie comunità ebraiche italiane, anche a Verona si verifica un calo demografico. Nel 1909 gli ebrei veronesi erano circa seicento. Per tutto il XIX secolo, di fatto, l'area dell'ex Ghetto non subì trasformazioni di rilievo. Alla fine del secolo, però, le sue condizioni igieniche e strutturali costituivano un vero problema per le amministrazioni cittadine.

(tratto dal dossier della mostra "Gli ebrei e la città" e N. Pavoncello, *Gli ebrei a Verona, dalle origini al XX secolo*, Verona, Vita Veronese, 1960, p. 11)

## Luoghi di culto

### 3) DOCUMENTO 3: I cimiteri di Porta Nuova e Campo Marzio

A Verona le prime tracce dell'esistenza di un cimitero ebraico risalgono al 1390. Questo era situato sulla riva sinistra del fiume Adige, ben lontano da abitazioni e luoghi di commercio, nella contrada di San Paolo presso il Campo Marzio. Nel 1644 la Comunità ebraica ottenne il consenso ad allargare il cimitero comprando un terreno confinante.

Nel 1941, anche su pressione dell'amministrazione comunale, il terreno di Campo Marzio venne venduto e le pietre sepolcrali più importanti dal punto di vista storico furono traslate nel cimitero in via Badile.

Il secondo cimitero ebraico a Verona risale al 1756 e fu realizzato nell'area di Porta Nuova, vicino ai bastioni. Nel 1828 un medico provinciale sostenne che il cimitero israelitico si trovava in una condizione non conforme alle norme sanitarie. In realtà, il vero problema, era che esso non rispettava la distanza minima di 200 metri dalle mura cittadine, come invece imponevano le leggi sanitarie. La Comunità ebraica si oppose ma il podestà decise comunque di ordinare lo spostamento dell'area cimiteriale.

La questione del cimitero situato a Porta Nuova ormai diveniva sempre più urgente, dal momento che nell'Ottocento, ma in particolare agli inizi del Novecento, piazza Bra aveva assunto il rilievo urbanistico che tuttora ricopre, grazie all'asse di corso Porta Nuova-Stazione ferroviaria e alle operazioni immobiliari che lo coinvolsero. Il collegamento diretto con la stazione ferroviaria tramite l'omonimo corso (all'epoca Vittorio Emanuele) conferì alla Piazza Bra la funzione di nuovo baricentro della città borghese. Nel 1926 venne dichiarato soppresso, assieme a quello di Campofiore, ma non fu spostato. Soltanto nel 1937, in seguito alla volontà del Comune di disporre della superficie cimiteriale per la costruzione della nuova Casa del Balilla, la Comunità decise di vendere il terreno. Nel frattempo i resti dei defunti vennero spostati nel cimitero in via Badile.

(tratto dal dossier della mostra "Gli ebrei e la città")





e) Catasto austriaco. In evidenza la collocazione dei vari cimiteri ebraici veronesi

#### **4) DOCUMENTO 4: Il cimitero di Borgo Venezia**

Il cimitero di Borgo Venezia è in uso dal 1855. I defunti, trasportati secondo le consuetudini rituali da un apposito carro a due cavalli, percorrevano “la strada di mezzo di Porta Vescovo” preceduti dai Rabbini e dai parenti stretti: i cantori del Tempio seguivano da vicino il feretro preannunciati dai membri delle varie confraternite.

L’area del cimitero sorge in via Badile e si estende per 8200 metri quadrati. La superficie interna è frazionata da due viali che suddividono lo spazio complessivo in quattro aree. Sul lato opposto all’ingresso sorge un Oratorio. I bambini furono sepolti sul lato alla destra dell’Oratorio, mentre la fascia mediana ospita 32 posti riservati alle persone illustri. Ogni sepolcro doveva essere contraddistinto da una pietra nel rispetto delle dimensioni prestabilite. Tutte le epigrafi mortuarie presenti dovevano essere prima sottoposte ad una revisione da parte di una specifica Commissione. Lo spazio cimiteriale dovette essere ampliato perché nel 1937 venne definitivamente sgomberato il Cimitero di Porta Nuova e successivamente anche quello di Campofiore. Il cimitero di Borgo Venezia, coinvolto nel corso del Secondo conflitto mondiale da bombardamenti aerei, senza riportare danneggiamenti agli edifici cimiteriali, non è mai stato oggetto di restauri ed è ancora in uso dalla Comunità Ebraica.


(Valeria Rainoldi, *La memoria e la città fra Ottocento e Novecento: i cimiteri ebraici a Verona*, “Studi storici Luigi Simeoni”, LXV, 2015 p. 91)

Discriminazione ed esclusione

**5) DOCUMENTO 5: Circolare del Ministero**

Circolare del Ministero dell'Educazione nazionale alla Società letteraria di Verona che invita a sospendere l'utilizzo di fondi provenienti da cittadini non ariani (Archivio della Società letteraria di Verona, b. L/F. fasc.2)

*Mod. n. 2 Accademie e Biblioteche*



**MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE**

*Direzione Generale delle Accademie, delle Biblioteche  
degli Affari Generali e del Personale*

Div. III

Prot. N° **33** Allegati \_\_\_\_\_

Risposta al f. del \_\_\_\_\_

Dir. \_\_\_\_\_ Sez. \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_

**OGGETTO: Fondazione \_\_\_\_\_**


Roma, **29 FEB 1940 Anno XVIII**


Al Presidente della Società Letteraria

= VERONA =

Si comunica che con disposizione di massima  
è stato stabilito che i premi istituiti presso Istituti di Cultura comunque provenienti da cittadini di razza non ariana non debbono essere più erogati e che le relative somme siano, quando è possibile, restituite o devolute alle comunità ebraiche per le loro scuole.

IL MINISTRO





105.000  
27.500  

---

77.500

SEZIONE AMMINISTRATIVA DELLO STATO

(tratto dal dossier della mostra "Gli ebrei a Verona")

La deportazione e la persecuzione. Alcuni luoghi

## **6) DOCUMENTO 6: le Officine ferroviarie**

*Dopo l'otto settembre i tedeschi occupano le Officine ferroviarie della stazione di Verona, che diventa anche un importante convoglio per lo smistamento e la deportazione verso i campi di concentramento tedeschi o dell'Europa dell'est. Per motivi mai completamente chiariti, su richiesta del comando tedesco venne compilata una lista di operai da deportare in Germania per essere impiegati nel lavoro obbligatorio.*

Testimonianza di Orfeo Pavan

Quando è stato ammazzato Toffaletti io ero davanti a Nereo e lui, battendomi sulla spalla, mi ha detto: "Orfeo guarda che io non vengo, scappo", gli ho ribattuto: "Nereo stai attento perché questi sono decisi a tutto!"

Faccio appena tempo a girarmi che lo vedo sotto il volto che va in Piazza Cittadella con tutta la spalla insanguinata, con il fascista vicino, quello che gli ha sparato, che era un certo C. da San Zeno credo. Proprio in quel momento passa una camionetta con un tedesco che si ferma e tirata fuori la pistola lo ha finito. Allora mio papà, che ci seguiva ed era un bersagliere grande e grosso, è andato vicino a C. e gli ha dato un pugno buttandolo per terra, subito è intervenuto un altro fascista che gli ha dato un colpo con il calcio del fucile. Me la ricorderò sempre quella scena: lungo disteso sul marciapiede che mi dice "Figlio mio, ti raccomando non scappare; ti raccomando, vai dove ti porta il destino".

Allora ci hanno circondato e ci hanno portato a Porta Nuova; io non avevo molta intenzione a dire il vero di farmi portare via, per cui cercavo il modo di scappare; e anche quando siamo passati, dopo Udine, nelle gallerie, assieme con Italo Caregari, eravamo pronti a saltare, ma loro dalla coda del treno mitragliavano.

Quando siamo arrivati a Dachau, mi hanno portato la pignatta da mangiare, un odore di rape marce, e io ho detto: "Questa robbaccia non la mangio" mi son girato e ho visto dieci mani che se la portavano via. Ho esclamato ma dove sono arrivato! Con me c'era Gianfranco Pezzo che mi ha detto: "Guarda che io ho l'ordine di tuo papà di portarti a casa, quindi devi mangiare altrimenti andiamo male". Lui aveva promesso a mio padre di avere cura di me, anche perché io ero il più giovane, mi chiamavano "balilla". È stata una tragedia all'inizio. Mi hanno guardato le mani e hanno visto che facevo il meccanico, allora, siccome gli servivano meccanici, mi hanno mandato alla Staermach, a Graz, in Austria, nei sotterranei della birreria Reininghaus. Lì sotto si scendeva per 125 gradini; avevano fatto un'officina attrezzata con tutto, e si facevano i pezzi per i Panzer. Mi hanno fatto degli esami e poi mi hanno messo al controllo dei prezzi, avevo un timbro, e dovevo marcare se andavano bene. C'era tutta gente non tanto capace di lavorare, e per evitare le punizioni a quelli che sbagliavano, qualche volta i pezzi li facevo io. Io stavo bene insomma, ero in una posizione buona, rispettato e tenuto in considerazione, ma c'erano soprattutto i russi, che erano trattati come bestie, dovevano sempre essere ultimi nelle file quando si andava a mangiare.

*(Zangarini, Eravamo ribelli: gli operai dell'Officina locomotive di Verona: guerra, lavoro e vita quotidiana (1943-1945), Cierre Edizioni, Verona, 2014)*

## **7) DOCUMENTO 7: L'ex palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni (INA)**

"Situato in Corso Porta Nuova 11, l'ex palazzo INA fu il principale centro operativo delle forze di polizia tedesche dislocate nell'Italia occupata.

Qui, alle dipendenze di Heinrich Himmler, comandante delle SS e della polizia, si insediò il generale delle SS Wilhelm Harster, capo della Polizia di Sicurezza e del Servizio di Sicurezza in Italia, che coordinò l'attività di repressione tesa a stroncare ogni forma di resistenza contro l'occupazione tedesca e il governo collaborazionista di Salò. Nel medesimo edificio, agli ordini del capitano Theodor Dannecker e poi del maggiore Friedrich Bobhammer, entrambi ufficiali delle SS, aveva sede l'ufficio del IV B4, la struttura organizzativa incaricata di dare la caccia agli ebrei in Italia. Le cantine del palazzo INA, utilizzate come celle, furono per tanti prigionieri l'anticamera della deportazione e, in molti casi, della morte. Nei sotterranei sono ancora riconoscibili le celle in cui venivano rinchiusi i detenuti, con le porte originali in listelli di legno. Sopra alcune di esse si leggono ancora scritte in tedesco.”

(cartina dell'IVrr, Verona tra guerra e Resistenza, 1943-1945)

Ascolta la video intervista di Assuero Martini, partigiano rinchiuso nelle celle del palazzo, al seguente link:

<https://www.ivres.it/index.php/9-informazioni/41-videointerviste-partigiani>

In allegato: piantina della città fornita dallo IAT



## Dossier di lavoro

- 1) DOCUMENTO 1 Osserva attentamente le cartine del documento 1 e leggi attentamente il documento 2:
  - a. Osserva bene le **cartine B e C** del **documento 1**, che illustrano la piantina del Ghetto (nel Settecento e nei primi del Novecento): prova a individuare sulla piantina turistica del centro di Verona (**cartina A**) la zona corrispondente e cerchiandola.
  - b. Spiega che cosa indica, a tuo avviso, questa posizione, facendo attenzione alle vie/piazze vicino e ai loro nomi
  - c. **Cartina D**: il Ghetto, istituito nel 1599, venne aperto nel 1796, all'arrivo delle truppe napoleoniche. Indica in modo discorsivo dove si stabilirono alcuni ebrei secondo le loro proprietà. La cartina, inoltre, è del 1823 come indicato in didascalia: sotto quale dominazione era Verona a quell'epoca? Di che tipo di fonte si tratta?
  - d. **Cartina D**: fai una piccola ricerca: quali sono i palazzi e le ville oggi a Verona che conservano questi nomi e indicano quindi che erano proprietà di famiglie ebraiche
- 2) DOCUMENTO 2:
  - a. Ricostruisci brevemente le vicende storiche di Verona in relazione agli ebrei, leggendo il documento
  - b. Indica sulla **cartina dello IAT** la posizione della chiesa di San Tomio, con un colore, e allega una piccola legenda.
- 3) DOCUMENTO 3 e 4 Osserva bene la cartina di epoca austriaca e leggi i due documenti:
  - a. Individua e colloca sulla **cartina dello IAT**, con colori diversi dal precedente, i cimiteri di Porta Nuova, Campo Marzio e anche quello di Borgo Venezia (aiutati anche con Google Maps e se la posizione risulta fuori dalla cartina indica almeno la direzione)
  - b. Quali sono le motivazioni per cui il cimitero di Porta Nuova costituisce un problema?
  - c. Con il documento 4 costruisci una linea del tempo con le date qui nominate.
  - d. Editto di Saint Cloud: che cosa stabilisce? Viene rispettato o no dai cimiteri ebraici?
  - e. 1926-1937: siamo nel pieno di quale regime? Sottolinea nel testo base gli eventi che ne sono legati.
  - f. Nel documento 4 si dice che i sepolcri avevano misure prestabilite e venivano tutti ben controllati, erano quindi uniformi tra loro. Ti sembra che sia lo stesso in un cimitero cristiano cattolico?
- 5) DOCUMENTO 5
  - a. Fai una piccola ricerca: quando è nata la Società letteraria e per mano di chi?
  - b. Ricollega l'oggetto della lettera (anche in base alla sua data) ad un punto del testo base, numerandoli entrambi.
  - c. Cerca su internet l'indirizzo della Società, indicala sulla **cartina dello IAT** con altro colore, e fornisci una piccola legenda.
- 6) DOCUMENTO 6
  - a. Sulla **cartina dello IAT** segna la stazione di Verona, con altro colore, ed elabora una piccola legenda
  - b. Traccia su un foglio l'itinerario di Orfeo Pavan e spiega la sua funzione a destinazione
  - c. Perché non soltanto agli ebrei ma anche agli operai italiani era riservato un trattamento di sfruttamento e umiliazione nei campi di lavoro?

7) DOCUMENTO 7

- a. Sulla **cartina dello IAT** individua l'indirizzo del palazzo INA e segnalo con un colore diverso, allegando una piccola legenda.
- b. Spiega le diverse funzioni del palazzo.
- c. Ascolta l'intervista e annota i punti più importanti. Collega le tue annotazioni con i punti del documento che ti sembrano più opportuni, attraverso degli asterischi/numeri.